

WELFARE

Legge 19/2006: un chiarimento per Comuni e Asl

Dopo l'approvazione della legge regionale n. 1 del 9 marzo 2009, l'Assessorato alla Solidarietà invia una circolare ai Comuni e alle Aziende sanitarie locali per informare delle modifiche apportate e superare ogni equivoco sulle strutture per disabili e anziani

Una nota dell'assessorato regionale alla solidarietà sociale è rivolta a tutti i Comuni e alle Asl pugliesi. L'obiettivo è quello di rendere nota la modifica apportata alla legge 19/2006 tramite la legge regionale 9 marzo 2009, n. 1, pubblicata il 16 marzo scorso sul BURP n. 40. Si tratta delle modifiche agli articoli 49 e 53 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19. con specifico riferimento all'art. 49, la modifica approvata dal Consiglio Regionale è relativa al comma 10 in merito alla procedura di autorizzazione al funzionamento delle strutture sociosanitarie.

L'art. 1 della l.r. n. 1/2009 consente di superare la confusione interpretativa che nei primi anni di applicazione aveva caratterizzato la lettura dell'art. 49 comma 10 della l.r. n. 19/2006, con riferimento al chiarimento sulle verifiche necessarie preliminarmente alla autorizzazione al funzionamento. Si sancisce chiaramente che non si richiede la verifica di compatibilità, per cui anche per le strutture sociosanitarie previste negli articoli 42 e 43 della l.r. n. 19/2006 la procedura di autorizzazione al funzionamento è la stessa prevista per tutte le altre strutture sociali.

Solo successivamente alla autorizzazione al funzionamento, al fine di accedere all'eventuale convenzionamento con la ASL per la compartecipazione finanziaria al pagamento delle rette di ricovero, è necessario che la ASL avvii una ricognizione del fabbisogno così come previsto dalla legge regionale 26/2006 per la effettiva copertura finanziaria della medesima convenzione.

Nella nota si chiede di dare applicazione immediata alle modifiche intervenute, assieme al massimo rigore nelle verifiche di competenza rispetto al possesso dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali richiesti per le strutture sociosanitarie.

DISABILI

Assegni di cura della SLA: circolare alle Asl

Inviata una nota a tutte le Direzioni generali delle Aziende sanitarie locali pugliesi al fine di assicurare un tempestivo avvio della misura riguardante le persone affette da sclerosi laterale amiotrofica

Dopo l'approvazione delle direttive per le ASL (A.D. n. 23 del 23.02.2009), l'Assessorato alla Solidarietà che ha integralmente finanziato l'intervento "Assegno di cura per i pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica in condizioni di grave non autosufficienza" per un importo di 2 milioni di euro per l'anno 2009, ha inviato, in data 17 marzo 2009, una circolare a tutte le Direzioni Generali delle ASL pugliesi, al fine di assicurare un tempestivo avvio della misura.

In questo modo, dando seguito ad un impegno assunto dal Presidente della Giunta Regionale, Nichi Vendola con l'Associazione Italiana SLA – Puglia, già concretizzato in sede di approvazione della Del. G.R. n. 1984/2008, di approvazione delle linee guida per le non autosufficienze, l'Assessorato alla Solidarietà riconosce alle persone affette da SLA ed in condizioni di non autosufficienza grave un contributo economico mensile destinato a sostenere la permanenza a domicilio e l'attività assicurata da un familiare *care giver*.

Con la circolare del 17 marzo 2009 si porta a conoscenza della AISLA e delle Direzioni Generali delle ASL pugliesi le direttive per provvedere alla informazione di tutti gli aventi diritto e degli operatori che dovranno raccogliere le domande di accesso al contributo e provvedere alla istruttoria.

Molto brevi i termini per dare corso alle erogazioni degli Assegni di cura ai beneficiari, considerando che nella circolare si richiede alle ASL di provvedere alla trasmissione degli elenchi dei beneficiari in Regione entro il 30 aprile 2009.

L'Assessore Gentile si augura di riuscire a procedere con le liquidazioni delle somme dovute entro il mese di maggio.

Molto importante che questa volta – anche sulla scorta della esperienza della prima sperimentazione degli assegni di cura regionali – le famiglie non pagheranno i ritardi della burocrazia sulla loro pelle. E', infatti, previsto espressamente che il beneficio economico sia retroattivo, al fine di dare copertura dal 1° gennaio 2009 all'intervento.

La copertura finanziaria deriva dal Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (annualità 2007) per un importo complessivo di Euro 2 milioni di euro; tali risorse sono aggiuntive rispetto a quelle che la Regione Puglia ha stanziato per l'erogazione degli assegni di cura a nuclei familiari con persone anziane e disabili in condizioni di non autosufficienza grave, causate da patologie distinte rispetto a quelle per persone con SLA.

Il contributo è destinato al familiare-care giver che quotidianamente svolge attività di aiuto e supporto alla persona in situazione di grave fragilità per la cura del sè, l'igiene personale, l'alimentazione e la mobilitazione.

Il contributo economico riconosciuto a ciascun avente diritto ammonta ad 500 euro mensili fino a un massimo di 6.000 euro annui.

Grande soddisfazione è stata espressa dall'Assessore Elena Gentile per il traguardo raggiunto: "Gli atti assunti ci pongono tra le pochissime regioni italiane che hanno istituito un beneficio economico simile per i malati di SLA (la Lombardia ha istituito l'assegno di cura nel 2008, ndr), e questo atto importante sarà a breve seguito dalla nuova attivazione dell'assegno di cura per anziani e disabili non autosufficienti e dalla introduzione della assistenza indiretta personalizzata per gli stati di coma vegetativo e per i pazienti con malattie neurodegenerative gravissime".

"Non si tratta – ha aggiunto Elena Gentile – di surrogare le prestazioni sanitarie territoriali e domiciliari, per le quali vi è un forte impegno condiviso con l'Assessore Tommaso Fiore rivolto al potenziamento di questi servizi con la partecipazione sia dei Comuni che dei distretti sociosanitari. La sfida è ridare dignità, riconoscendolo, al lavoro dei familiari di pazienti gravemente non autosufficienti, che in tanti casi è concretamente alternativo ad ogni altra possibilità di lavorare. Ancor più in un momento di crisi così generalizzato, la Regione non può non guardare alle situazioni ancora più fragili e offrire risposte non caritatevoli ma sistemiche".

WELFARE

Piani di zona: al via le procedure per i fondi a stralcio

Una determinazione del servizio regionale di programmazione e integrazione sociale ha approntato gli strumenti per il monitoraggio finanziario e per l'erogazione a stralcio delle risorse agli ambiti che hanno già esaurito i fondi

Con determinazione del servizio di programmazione e integrazione del 23 marzo 2009 l'assessorato regionale alla solidarietà sociale ha approntato gli strumenti necessari per la rilevazione della spesa sociale al 31 dicembre 2008. Il documento consta di quattro schede, la prima riepiloga le liquidazioni effettuate dalla Regione agli ambiti territoriali, la seconda riepiloga le risorse impegnate e liquidate per aree prioritarie e dettaglio dei progetti, la terza scheda riprende il quadro finanziario delle risorse impegnate e trasferite ai comuni e l'ultima scheda riguarda le risorse non impegnate dei piani sociali di zona.

La determina, pubblicata a partire dal 23 marzo all'albo del settore, soprattutto, rende possibile l'erogazione delle risorse del fondo globale socio assistenziale regionale 2007 e 2008 (FGSA) a quegli ambiti (in Puglia sono tre, Galatina, Maglie e Bari) che hanno utilizzato tutta la disponibilità assegnata con il primo triennio di programmazione. Questi ambiti al fine di assicurare la continuità ai servizi già avviati e la attivazione dei nuovi servizi necessari per rispondere con tempestività e appropriatezza alle domande sociali locali, dovranno attestare, previa rendicontazione di dettaglio al 31.12.2008, di non avere ulteriori disponibilità di fondi residui assegnati con il primo triennio di programmazione.

Le schede di rendicontazione saranno immediatamente trasmesse, a cura del Servizio Programmazione e Integrazione, con il supporto del Gruppo di Assistenza Tecnica alla Programmazione, con apposita circolare informativa, sia in formato cartaceo che in formato informatico, con l'inserimento nelle stesse schede di tutti i dati relativi alle risorse effettivamente erogate a ciascun ambito territoriale.

Si procederà successivamente, previa istruttoria delle schede di rendicontazione predisposte da ciascun Ambito territoriale a cura del Servizio Programmazione e Integrazione, alla liquidazione delle risorse del FGSA annualità 2007 e 2008, a stralcio del quadro finanziario per il II triennio di programmazione sociale, a cura del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali.

Per gli ambiti territoriali che, sulla base di quanto certificato dalle rispettive rendicontazioni al 31 dicembre 2008, non abbiano superato un livello complessivo di risorse impegnate per l'attivazione dei singoli servizi previsti nel Piano Sociale di Zona, pari almeno al 90% delle risorse complessivamente disponibili per il I triennio, si provvederà alla liquidazione delle quote spettanti di FGSA 2007-2008 successivamente alla approvazione del II Piano Sociale di Zona.

Parte la riorganizzazione dei consultori pugliesi

In corso di approvazione le linee di indirizzo regionali del progetto riguardante la rete consultoriale pugliese. Un supporto alle direzioni generali delle Asl. Obiettivi: conseguire un'ottimale distribuzione sul territorio e garantire multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni sull'intero territorio pugliese.

Sono le nuove linee di indirizzo regionale per la riorganizzazione della rete consultoriale pugliese, esito di un percorso partecipato avviato, a livello regionale, alla fine del settembre 2007 con il Forum sulla salute della donna, promosso da un gruppo di associazioni femminili pugliesi e realizzato dagli Assessorati alle Politiche della Salute, Solidarietà e Cittadinanza Attiva.

L'idea nasce in seno all'Osservatorio Regionale permanente sulla salute ed il benessere delle donne, istituito con DGR n. 843/08 con l'obiettivo di integrare le competenze interne della Regione Puglia e dei propri enti sussidiari con l'associazionismo femminile nella programmazione, realizzare e validare i programmi strategici aventi a riguardo la salute e la qualità della vita delle donne.

Gli Assessorati alle Politiche della Salute e alla Solidarietà, coadiuvati dall'ARES, hanno predisposto le Linee Guida per la riorganizzazione della rete consultoriale per potenziare il livello ottimale di distribuzione sul territorio e garantire multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni professionali, in attuazione delle disposizioni del Piano Regionale di Salute 2008-2010.

Secondo le linee guida appena emanate, che partono da un'analisi delle criticità dell'attuale assetto della rete consultoriale pugliese, l'ottimale distribuzione sul territorio regionale consentirà una riduzione dei costi dei servizi e delle prestazioni, la migliore accessibilità dei cittadini, con sedi facilmente raggiungibili e ubicate in luoghi visibili, con orari di apertura flessibili e un sistema informativo integrato nella rete del SISR.

L'obiettivo della multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni professionali consentirà l'organizzazione di un'équipe stabile di professionisti dell'area sanitaria e sociale, con l'affiancamento di mediatori culturali e una formazione continua e programmata, rivolta a tutto il personale, nonché un collegamento stabile con le altre strutture sociali e socio-sanitarie e gli ospedali di riferimento. Insomma l'obiettivo è quello di riorganizzare sul territorio pugliese la rete consultoriale nell'ottica di una vera e propria porta unica di accesso per le problematiche della donna, della coppia e della famiglia, consentendo quindi all'utenza un accesso facilitato e ottimale.

L'intera strategia fa il paio con altri programmi che l'Assessorato regionale alla solidarietà ha in cantiere. "Da qui a breve inseriremo nei consultori alcune figure professionali strategiche per il sistema di accesso" preannuncia l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. In parallelo, infatti, la Giunta approverà il Programma regionale sull'adozione nazionale ed internazionale con l'utilizzo di modelli operativi di comune impiego per le varie istituzioni coinvolte, con l'obiettivo di semplificare il percorso adottivo per le famiglie, e l'attivazione di una rete di mediazione presso i consultori pugliesi con esperti regionali a supporto dei mediatori culturali, per assicurare l'analisi e lo studio delle problematiche rilevate dai mediatori, la formazione dei mediatori e l'aggiornamento periodico sulla disciplina degli stranieri, sulla legislazione sociale (di carattere nazionale e regionale) e sull'assetto organizzativo dei servizi sociali e socio-sanitari in Puglia in materia.

Il programma di riorganizzazione prevede quindi un modello strutturale tutto nuovo dei consultori, che facendo riferimento all'offerta attiva e alla flessibilità degli orari, nonché considerando le caratteristiche socio-demografiche del contesto di riferimento, assumano una geometria non fissa ma variabile, per garantire che le prestazioni rese siano efficaci ed efficienti rispetto alla domanda di salute e di servizi espressa dal territorio in cui si collocano. Per questo il nuovo modello organizzativo prevede i criteri di rimodulazione dei servizi con riferimento alla tipologia delle prestazioni, coerenti con quanto stabilito dal Piano regionale della Salute, un percorso di informatizzazione, i requisiti di accessibilità e fruibilità dei servizi e, infine, nuovi modelli di organizzazione delle attività.

Il programma contenuto nel documento, strumento di supporto alle direzioni generali delle Asl, si attuerà su tutto il territorio regionale anche grazie al supporto dell'Osservatorio regionale permanente sulla salute e il benessere delle donne. "È un nuovo passo – commentano soddisfatti gli assessori Gentile e Fiore – verso una società realmente attenta ai bisogni dei cittadini e delle cittadine. È il servizio che si fa prossimità, per abbattere ogni residuo di barriera e restituire una risposta competente, multi professionale e integrata. La distribuzione sul territorio, la tipologia dell'offerta da attivare nell'ambito dei consultori, non può non tener conto delle mutate esigenze delle donne e degli uomini, dei loro figli, della multiculturalità della società pugliese. È in questa direzione che sono stati pensati e realizzati questi atti di indirizzo".

Investimenti sociali e sociosanitari: guida aggiornata

All'interno della pubblicazione tutte le indicazioni su come investire nel sociale in Puglia, quali strumenti utilizzare e secondo quali modalità, con le modifiche al regolamento sugli aiuti che guiderà i nuovi avvisi pubblici di imminente uscita.

Se è possibile investire nel sociale in Puglia e con quali strumenti e modalità lo dice il volumetto aggiornato, firmato dall'assessorato regionale alla Solidarietà sociale, "Guida agli investimenti sociali e sociosanitari in Puglia". Si tratta della seconda pubblicazione della collana "Puglia Sociale", utilissimo strumento per la conoscenza delle opportunità, degli investimenti, degli strumenti per un corretto utilizzo dei fondi disponibili nell'ambito del sociale in Puglia.

La prima importante novità è rappresentata dal fatto che beneficiari degli investimenti e quindi destinatari della guida sono anche le organizzazioni private no profit. In ragione di ciò, si allargano anche le tipologie di investimento sociale e sociosanitario agevolabili. Due le sezioni della Guida. La prima riguarda le priorità regionali della programmazione strategica 2007-2013 in ambito sociale e sociosanitario per orientare gli investimenti in Puglia e fornisce tutte le indicazioni su come i fondi strutturali intersecano le normative regionali vigenti, in primis il regolamento regionale n. 4 del 18 febbraio 2007 e le successive modificazioni (Regolamento regionale n. 19 del 7.08.2008). E' centrale la chiara distinzione tra programmazione ordinaria e programmazione straordinaria o aggiuntiva e tra i relativi strumenti: Piano regionale politiche sociali con i Piani sociali di zona rispetto al PO FESR 2007-2013 con le relative procedure attuative. La seconda sezione, mette sotto la lente d'ingrandimento l'utilizzo dei fondi strutturali e specifica le caratteristiche e gli interventi ammissibili, i soggetti che vi possono accedere, le modalità di accesso, i vincoli per il finanziamento, le spese ammissibili e la valutazione dei programmi di investimento, provando a offrire una lettura ragionata della normativa di riferimento. Utilissima l'appendice normativa che contiene il regolamento regionale n. 26 del 2008 con le modifiche intervenute successivamente e aggiornate al dicembre 2008.

La guida può essere scaricata, anche con i successivi aggiornamenti, dalle pagine di Puglia Sociale nel sito istituzionale della Regione, www.regione.puglia.it, e potrà inoltre essere richiesta all'indirizzo e-mail puglia.settore.progsoc@regione.puglia.it.

Partono i lavori del progetto R.O.S.A.

Si sono riuniti la Cabina di Regia e il tavolo della concertazione per dare il via ai lavori del progetto Rete Occupazione Servizi Assistenziali

Iniziano i lavori del progetto R.O.S.A. (Rete Occupazione Servizi Assistenziali) il progetto finanziato dal Ministero per l'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare e che ha preso il via ufficialmente in questi giorni. Responsabili gli assessorati regionali alla solidarietà e al lavoro con le cinque province pugliesi e una rosa di altri soggetti coinvolti nella governance tra cui l'Anci, CGIL, CISL, Uil, la Commissione regionale per le pari opportunità, l'Ufficio consiglieria provinciale di parità di Lecce e di Taranto.

L'obiettivo costruire una rete pubblica di servizi in grado di promuovere il benessere e l'inclusione sociale di tutti i cittadini e finalizzata allo sviluppo e la qualificazione del sistema di welfare regionale. In particolare, scopo specifico del progetto è favorire l'emersione del lavoro non regolare nel settore del lavoro di cura attraverso un sistema di azioni che da un lato intervengano direttamente sul sostegno alla domanda di cura (attraverso ad esempio gli incentivi alle famiglie beneficiarie e il supporto alla sottoscrizione del contratto di lavoro), dall'altro agiscano indirettamente per approfondire la conoscenza del fenomeno e comprenderne le cause che determinano il ricorso al lavoro nero. Il progetto mira anche alla creazione di un sistema pubblico che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore del lavoro di cura domiciliare.

Tra le finalità quella di consentire alle donne lavoratrici di usufruire di una formazione continua e disegnata sui propri bisogni professionali, creare un sistema che consenta alle donne lavoratrici di conciliare i tempi di vita e di lavoro con quelli della propria famiglia, garantire una qualità del lavoro di cura attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze coerenti con il lavoro di cura domiciliare, sviluppare una cooperazione istituzionale regionale capace di sostenere le azioni previste dal progetto, attraverso una integrazione tra politiche del lavoro, della formazione e di integrazione sociale. Due le macroaree di azioni previste: la prima indirizzata alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro con una serie di azioni mirate tra cui l'erogazione di incentivi con il pagamento dei contributi orari e mirati anche allo snellimento del lavoro burocratico; la seconda ha come obiettivo il supporto alla regolarizzazione attraverso percorsi di formazione specifica, campagne di comunicazione e sensibilizzazione, indagini per la conoscenza del lavoro sommerso, oltre che tutte quelle azioni di sviluppo e consolidamento del sistema di governance e di coordinamento del progetto. Oltre un milione di euro il costo delle azioni previste a valere sui fondi ministeriali, in aggiunta ad un cospicuo cofinanziamento della Regione Puglia.

Il progetto ROSA si è avviato ufficialmente il 10 marzo 2009, con una prima riunione della Cabina di Regia e del tavolo di concertazione, in attesa di concertare le "Linee Guida per l' Istituzione e la gestione degli elenchi di assistenti familiari " ed in attesa di pubblicare l'avviso pubblico per un project manager.

DIRITTI

Daphne III: proseguono le attività

In partenariato con Belgio e Spagna ha come obiettivi la conoscenza della rete di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, la costruzione di indicatori per il monitoraggio della stessa e l'individuazione delle buone pratiche attraverso la costruzione di una rete transfrontaliera

Finanziato dalla Commissione europea, si tratta di un progetto di cooperazione transnazionale presentato dall'Assessorato alla Solidarietà nell'ambito del programma DAPHNE III 2007-2013 della Direzione Giustizia finalizzato a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza.

Il progetto ha come obiettivi la conoscenza della rete di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, la costruzione di indicatori sintetici di monitoraggio della stessa ed, infine, l'individuazione delle buone pratiche attraverso la costruzione di una rete di partenariato transfrontaliera con il Belgio – Regione della Vallonia e con la Spagna – Regione dei Paesi Baschi, in grado di promuovere il benessere e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

Il progetto, della durata di un anno, mira dunque a fronteggiare le lacune informative in tre aree geografiche (Regione Puglia in Italia, Regione Wallonie in Belgio e Paesi Baschi in Spagna) relativamente alle caratteristiche e all'ampiezza del fenomeno della violenza contro le donne, alle caratteristiche delle prestazioni, dei progetti e dei servizi a disposizione sui territori. Così il progetto mapperà e analizzerà i servizi per donne che hanno sperimentato abuso sessuale, sfruttamento, traffico di esseri umani o altri tipi di violenza, con una focalizzazione di genere, al fine di incrementare e migliorare la base conoscitiva sui servizi, valutarne l'impatto, incoraggiarne l'uso tra potenziali vittime e proporre interventi di miglioramento.

Dopo il primo meeting internazionale a Namur, Belgio, il progetto Daphne sta proseguendo con la sua seconda fase "analisi di contesto". Ogni gruppo di lavoro nazionale raccoglie, aggiorna e analizza la letteratura scientifica prodotta a livello locale, nazionale ed europeo anche da fonti istituzionali sul fenomeno della violenza contro le donne, sulle politiche preventive e sul quadro normativo di sfondo. Per l'Italia è curata dalla società milanese Synergia che redigerà il report analitico sull'analisi dei dati secondari ed il controllo e l'integrazione dei report degli altri partner. Il prossimo meeting sarà in Spagna, nella regione partner dei Paesi Baschi.

DIRITTI

Pari opportunità: la Puglia è un'eccellenza

Secondo il Rapporto nazionale sul tema, la regione primeggia per attività messe in campo negli anni 2007 e 2008

È stato pubblicato lo scorso gennaio il rapporto nazionale redatto dai comitati pari opportunità dell'Italia. Il rapporto è frutto di un accordo stabilito nel maggio 2007 con i ministri della funzione pubblica e del dipartimento pari opportunità. In attuazione di quella direttiva ogni anno i comitati regionali pari opportunità redigono una relazione di sintesi delle azioni effettuate a livello regionale dallo stesso comitato negli anni 2007 e 2008. La direttiva prevedeva in capo ad ogni Comitato Pari Opportunità l'obbligo di predisporre entro il 20 febbraio di ogni anno una relazione di sintesi delle azioni effettuate nell'anno precedente e di quelle previste per l'anno in corso. Il 26 gennaio 2009 è stato pubblicato sul sito del Dipartimento per le P.O. della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il rapporto di sintesi delle attività dei CPO italiani e ne è risultato che la Regione Puglia è l'unica Regione d'Italia ad aver adempiuto all'obbligo di legge ed inoltre è l'unico ente encomiato per il numero di attività poste in essere. "La tipologia di enti più attivi sul versante dei progetti è la regione Puglia – si legge nel rapporto – con 5 iniziative, poi vi sono gli enti e le aziende ospedaliere con 3,8 iniziative ad amministrazione". Negli anni 2007 e 2008 la Regione Puglia ha attuato: il codice di condotta e antimobbing per evidenziare ed eliminare le discriminazioni di genere, il Forum sulla salute delle donne e le politiche di genere per partecipare alla redazione del nuovo piano sanitario, le linee guida per la redazione dei piani triennali di azioni positive nelle pubbliche amministrazioni, il questionario del comitato pari opportunità sul fabbisogno di conciliazione, il progetto dei trasporti per affrontare il disagio dei dipendenti pubblici nel recarsi sul luogo di lavoro. Secondo il rapporto, i comuni medio grandi (con popolazione da 20 mila a 100 mila abitanti) sono gli enti meno attivi con 2 iniziative ciascuno. Le iniziative riguardano in gran parte aspetti organizzativi interni e affrontano tematiche legate all'analisi e alla valorizzazione del personale. Non mancano le azioni formative che però spesso sono rivolte al personale dei comitati pari opportunità. Alcune amministrazioni indicano la predisposizione del Piano di azioni positive come un progetto.

BUONE PRATICHE

A Galatina parte il Pronto intervento sociale

Un livello essenziale di assistenza che coinvolge sette assistenti sociali e tre protezioni civili con un servizio h 24 dal lunedì al sabato. Obiettivo: assicurare tempestività e competenza nell'emergenza sociale

L'Ambito di Galatina (Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Sogliano Cavour e Soleto) ha attivato, il 16 marzo scorso, il Servizio di Pronto Intervento Sociale, individuato dalla normativa quale livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS). Il Servizio è funzione propria del Servizio Sociale Professionale, che lo coordina, e risponde alla esigenza di soddisfare, temporaneamente, i bisogni primari del singolo e della famiglia (così come previsto dall'art. 85 Reg. Reg. n. 4/2007), quando si manifestino in circostanze emergenziali, e richiedano, per la gravità della situazione, o la specificità del contesto, interventi immediati e improcrastinabili.

Provvede al trattamento delle emergenze/urgenze sociali ed è in grado di assicurare interventi e prestazioni in tempi rapidi ed in maniera flessibile, in rete con gli attori sociali, pubblici e privati, del territorio dell'Ambito.

Si rivolge a singoli, famiglie e minori in condizione di emergenza sociale. Si realizza mediante un'azione, sviluppata sinergicamente e tempestivamente tra i diversi attori coinvolti, e offre una risposta immediata (entro un'ora dalla segnalazione) ai bisogni sociali che si presentino con la caratteristica dell'emergenza e che si verifichino al di fuori del normale orario di Servizio degli operatori del Servizio Sociale Professionale. Il Servizio appena inaugurato è attivo nei giorni feriali, dal lunedì al sabato.

Ma nello specifico cos'è e a chi si rivolge? Costituisce emergenza sociale quella condizione che incide negativamente sui bisogni primari del singolo e della famiglia (alloggio, sicurezza personale, protezione, ecc.), tale da comportare un danno significativo, probabile ed immediato, esistenziale, fisico o psichico, alla persona o al nucleo familiare.

La casistica di riferimento è da contestualizzarsi, in ogni caso, in circostanze di emergenza che richiedano immediato intervento, in ragione di un danno grave probabile sulle persone interessate: situazioni di abbandono; situazioni di violenza o maltrattamento; situazioni di abuso, perpetrate nei confronti di minori e donne; situazioni di forte conflitto relazionale difficili da mediare, che potrebbero degenerare rapidamente, con grave danno dei soggetti coinvolti.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale si articola in una serie di prestazioni differenti e flessibili, finalizzate a fornire le forme di assistenza primaria urgente alle persone in situazione di bisogno, assicurate da un assistente sociale del Servizio Sociale Professionale, con l'ausilio, ove occorra, delle associazioni di Protezione Civile del territorio, ed in rete con gli attori sociali, pubblici e privati, e gli organismi preposti alla sicurezza ed all'ordine pubblico, con cui si è condivisa la metodologia dell'intervento. Rientrano nelle prestazioni del servizio anche quelle specificamente erogate, a carattere temporaneo, dalle strutture di pronta accoglienza per adulti in difficoltà e persone vittime di abusi, maltrattamenti e tratta, con cui l'Ambito stabilisce rapporti di cooperazione, o di cui si avvale.

Molte le azioni previste nel servizio: accoglienza, ascolto telefonico ed informazione di base; eventuale, immediato intervento sul posto della segnalazione, o presso il domicilio dell'utente; repentino accordo con le risorse del territorio; accompagnamento, presso le strutture d'accoglienza.

Le principali attività differenziate sulla base degli attori coinvolti, si distinguono in: attività degli organismi preposti alla sicurezza ed all'ordine pubblico; attività dell'operatore dell'associazione di Protezione Civile per l'eventuale accompagnamento dell'assistente sociale presso la sede di intervento; attività del Pronto Intervento Sociale; attività del Servizio Sociale Professionale che provvede alla valutazione dell'intervento in equipe ed alla eventuale presa in carico del caso.

Fanno parte del servizio sette assistenti sociali dell'ambito e 3 protezioni civili (due di Galatina e una di Aradeo) che hanno aderito alla realizzazione dello stesso.

DAGLI AMBITI

Manfredonia, il Piano sociale di Zona parla di "emergenza abitativa"

Il 16% delle famiglie ha 5 o più componenti e rivolge numerose richieste di aiuto, prima fra tutte il contributo al fitto della casa. Tutte le provvidenze comunali e regionali per questo settore

"Il diritto alla casa è indicato nel Piano sociale di Zona tra le carenze cui si deve dare prioritaria risposta. Rappresenta un elevato fattore di rischio per l'equilibrio familiare". Così la relazione sociale dell'Ambito Manfredonia-Monte Santa Angelo-Mattinata descrive la situazione abitativa dei tre comuni: "Sia per l'impennata dei prezzi di mercato, che per l'instabilità lavorativa, la precarietà abitativa ha assunto connotazioni di vera e propria emergenza sociale. Nella realtà quotidiana delle famiglie monoreddito, l'affitto assorbe, spesso, quasi la metà di un reddito di lavoro dipendente e

L'acquisto di una casa è ormai proibitivo. Sono quindi sempre più numerosi i cittadini che chiedono ai servizi sociali dei tre comuni dell'ambito un alloggio e un servizio di intermediazione per evitare che venga messa in discussione la stessa convivenza. soprattutto per quanto attiene alle numerose giovani coppie coniugate o non con figli costrette a vivere separate ospiti delle rispettive famiglie di origine". A Manfredonia la composizione dei 19 mila nuclei familiari censiti dallo stesso Piano sociale di Zona, è così distribuita: 3.680 famiglie con un solo componente; 4.084 con due componenti; 3.711 con tre componenti; 4.619 con quattro componenti; 2.930 con 5 o più componenti.

E' soprattutto da questo settore che rappresenta il 16 per cento della popolazione, che vengono le maggiori richieste di aiuto. Per la casa sono previste numerose e sostanziali provvidenze comunali e regionali. Primo fra tutti il contributo integrativo al fitto di casa. La somma complessiva di cui si potrà disporre per la concessione dei contributi dipenderà dall'ammontare della premialità stabilita dalla Regione Puglia in ragione dell'impegno affrontato dal Comune. "Per quest'anno l'amministrazione comunale - ha detto l'assessore alle politiche sociali Paolo Cascavilla - ha deciso di aumentare il proprio impegno finanziario da 32 mila euro a 40 mila euro per bilanciare il minor contributo della Regione a causa del taglio di dieci milioni di euro dei trasferimenti dello Stato alla Regione stessa". Nel corso degli anni le domande per concorrere alla concessione del contributo integrativo sul canone di affitto e dunque dei beneficiari, è andato gradualmente crescendo. A questi contributi però il Comune di Manfredonia aggiunge quello pari fino al 75 per cento a beneficio di quelle famiglie che hanno avuto lo sfratto esecutivo. La spesa impegnata dall'Amministrazione Comunale è di circa 140 mila euro all'anno. A tale contributo si accede per graduatoria. Altri contributi straordinari vengono concessi per aiutare a sostenere l'affitto in due rate per anno, a giugno e a dicembre. La Regione Puglia concede infine un contributo di 25 mila euro per l'acquisto della prima casa a famiglie numerose e a giovani coppie in particolari condizioni disagiate. Nel 2006 sono stati dieci i beneficiari a Manfredonia: 6 giovani coppie e 4 famiglie numerose; mentre nel 2007 sono stati 8 distribuiti nell'Ambito del Piano sociale di Zona: 5 a Manfredonia, 2 a Monte Sant'Angelo e uno a Mattinata.

Chiusura dei testi ore 12.30 del 23 marzo 2009

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it